

BERGOMVM

BERGAMO



STUDI

STUDI TASSIANI

N. 2

Vol. XLI

(NUOVA SERIE APRILE-GIUGNO)

N. 2

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento a BERGOMVM — Anno LXI — 1967

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 3000

SOMMARIO

	Pagine
SAGGI E STUDI	
A. JENNI: <i>Appunti sul Tasso</i>	5-28
G. DEGLI ESPOSTI RASICA: <i>Annette Doyle e la sua traduzione inglese della "Gerusalemme Liberata,,</i>	29-58
A. DI BENEDETTO: <i>Schede Tassiane</i>	59-72
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani</i>	73-96
MISCELLANEA	
F. BARBIERI: <i>Itinerari tassiani in Bergamo e nella bergamasca</i>	97-104
F. SPERANZA: <i>I Tasso, grandi Mastri delle Poste e la filatelia</i>	105-108
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
a cura di B. T. SOZZI e A. DI BENEDETTO	109-116
NOTIZIARIO	117-123
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	817-1008

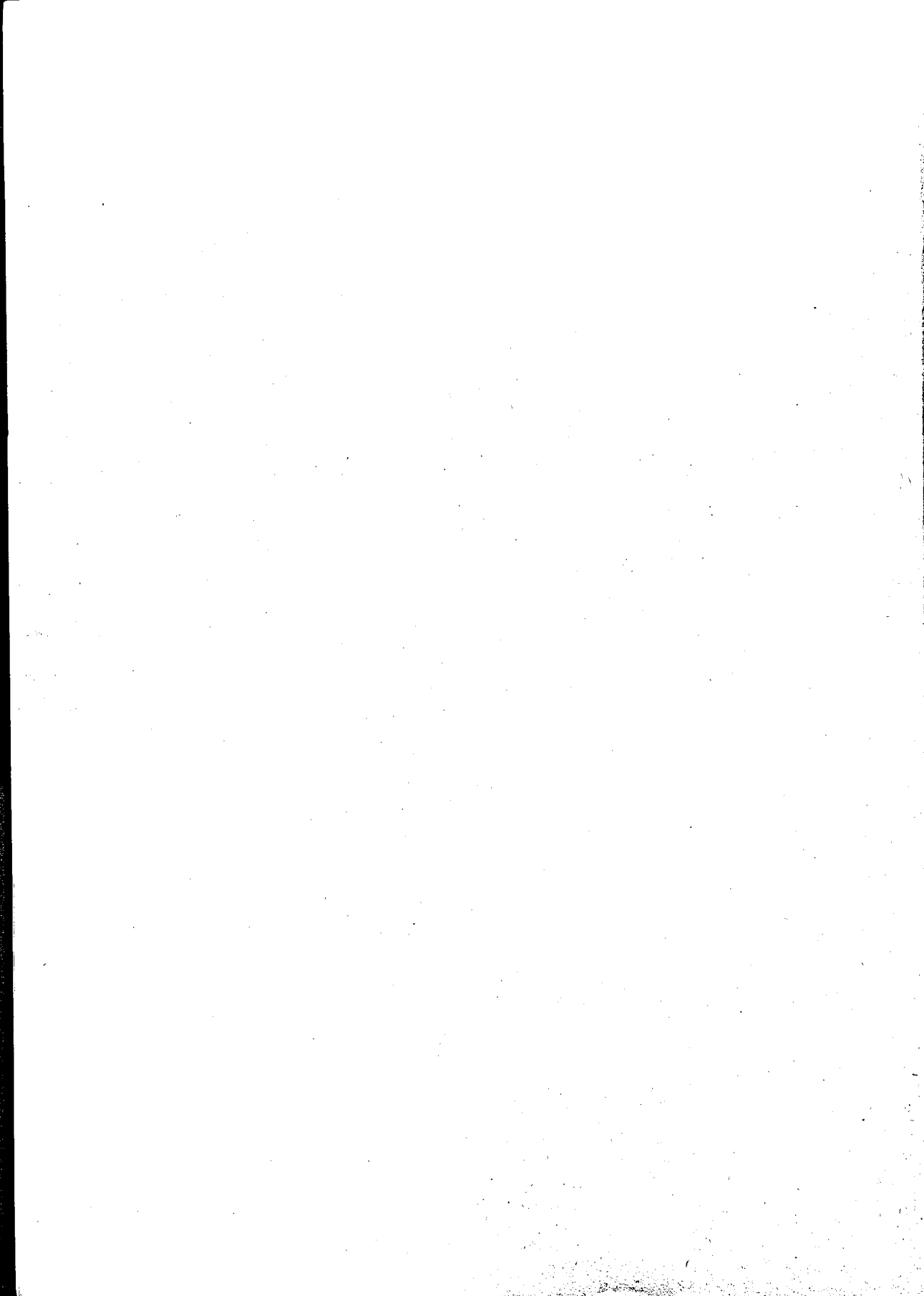
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LXI	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

A. 5. 1967



La meditazione critica sui valori stilistici di espressione e di poesia quali si possono cogliere calati nella vivezza dell'opera d'arte, succeduta alla saggistica sulle basi dei canoni retorici e poi a quella dei moduli dell'estetica, ha aperto un campo di indagini e di sottili reperimenti pressochè inesauribile.

Infatti, mentre le notazioni o i saggi condotti per canoni e moduli non potevano che ridursi, fondamentalmente, che ad una sorta di variazioni tematiche, la sensibilità, il discernimento e la messa in evidenza degli atteggiamenti d'una poetica d'arte come espressione dei tratti della fantasia creatrice e del sentimento delle cose, dell'uomo e degli eventi proprio d'un poeta, stilisticamente — ossia semanticamente e sintatticamente determinati — consentono, invece, un rinnovarsi continuo e indefinito delle scoperte dei valori d'un testo o dell'opera intera d'uno scrittore, in un rinascere e confermarsi dell'interesse e della suggestione, tali da dare al discorso critico una nota di freschezza e di novità per loro natura inesauste.

Anche il Tasso ha potuto godere del contributo innovatore del nuovo indirizzo, e Studi Tassiani testimoniano, da alcuni anni a questa parte, su basi di restituzione precisa di alcuni testi e di saggi analitici, sensibilissimi ai valori di termini e di struttura, quanto sia vigile e feconda la nuova generazione di critici anche nei riguardi delle sue opere, più che nei confronti di quello che si soleva chiamare il suo "mondo poetico",,

E, così, anche questo diciassettesimo fascicolo apporta, in materia, alcuni altri scritti di scopritori e puntualizzatori, condotti con attitudine di fine analisi e con sensibilità sottile, capace di cogliere nella parola e nel costruito le intime vibrazioni dell'ispirazione e della configurazione poetica.

Da segnalare ci sembra, inoltre, il saggio recensivo e valutativo sulla traduzione manoscritta e figurata della "Gerusalemme Liberata", in lingua inglese, esistente inedita nella Raccolta Tassiana della Biblioteca Civica di Bergamo, che si aggiunge al saggio, pubblicato nel numero precedente, dedicato dalla medesima autrice all'altra traduzione inglese, inedita, quella di Charles Lloyd, anch'essa presso la Civica di Bergamo.

Le consuete rassegne dei recenti studi tassiani e la continuazione della Bibliografia Tassiana di L. Locatelli completano il fascicolo n. 17.

Ancora una volta il Centro di Studi Tassiani, confortato nella continuità delle sue iniziative, rivolge il suo ringraziamento a quanti - autori e sostenitori - la rendono, generosamente, possibile.

C. P. BRAND, *Petrarch and Petrarchism in Torquato Tasso's Lyric Poetry*, Edinburgh, 1967.

Premesso che tra Cinquecento e Seicento, su area europea, il Tasso divenne il succedaneo del Petrarca come principe della lirica, riepilogando in sè il petrarchismo e preannunciando il seicentismo; e richiamata brevemente la situazione del petrarchismo cinquecentesco — Petrarca e il Bembo; Petrarca e il neoplatonismo; Petrarca e la Controriforma; corrente antipetrarchistica; svincolamento dal petrarchismo in Casa, Celio Magno, Tansillo, Tarsia, ecc. (un posto importante spetta, notiamo, in questo gruppo, a Bernardo Tasso) — il B. entra direttamente nel suo specifico argomento, con un discorso storico-critico consistente e convincente, che riteniamo utile riassumere.

Il Tasso tiene fede al principio dell'imitazione, ma respinge la tesi bembesca del modello unico. Petrarca comunque è uno dei suoi modelli primari. Nei confronti del Petrarca la poetica del Tasso è del tutto conforme al contegno operativo della sua prassi poetica, se pure non ne è desunta *a posteriori*. L'efficacia del Petrarca sul Tasso non si limita al campo della lirica, ma si osservano derivazioni da tutta l'opera del primo su tutta l'opera del secondo: però, ovviamente, la suggestione dell'uno sull'altro agisce prevalentemente nel genere lirico. Il riferimento al Petrarca è il sottinteso integrativo delle enunciazioni relative al genere lirico che s'incontrano assai poche nella poetica del Tasso, prevalentemente rivolta all'eroico. Il Tasso assegna al Petrarca nella lirica un primato uguale a quello che, per l'epica, a Virgilio; in una sua pagina si sofferma, curiosamente, a congetturare come il Petrarca trasferirebbe su registro lirico espressioni virgiliane (es.: «pulcherrima Dido»). Il Tasso non si limita a imitare il Petrarca, ma esercita sui testi petrarcheschi un'avveduta critica stilistica che si acuisce spesso in sensibilissima sottigliezza tecnica: nei *Discorsi*, nei *Dialoghi*, nelle *Prose diverse*, nel *Commento alle Rime* sue proprie. Egli attinge il Petrarca per tramite e con la mediazione del Bembo e del Casa: peraltro, con liberalità aliena da rigide preclusioni, non solo lo predica modello ugualmente valido nel piacevole e nel grave, ma oltrepassa la norma riduttiva e selettiva del petrarchismo canonico, attuando l'imitazione del modello su un'ampia scala, facendosi assertore di un petrarchismo largo e ricco, sia per la tematica che per lo stile, e adattando con espressa e dichiarata consapevolezza il modello alle esigenze della propria autenticità espressiva. Così, ad es., non attinge propriamente l'elemento religioso e filosofico del *Canzoniere* petrarchesco, il senso fondo del conflitto morale e della precarietà esistenziale, e indulge invece a una più sensoriale ed edonistica celebrazione dell'amore, specie negli squisiti madrigali; alcune note più gravi delle *Rime* saran da considerare modificazione moralistica del periodo tardo. Sono esemplificati i casi di variazioni tassesse su spunti o situazioni petrarchesche che più sono significativi della diversa indole dei due poeti e del carattere non passivo dell'imitazione tassessa.

Dopo aver indicato con quali altre fonti letterarie il Tasso integri le derivazioni petrarchesche (Dante, Poliziano, Boiardo, Ariosto, Bembo, Casa), il B. s'inoltra in una impegnata considerazione della varia gamma in cui si esplica l'usufruzione tassessa del Petrarca: derivazione di situazioni, di espres-

sioni; ora di uno spunto soltanto, ora di un intero verso; talvolta operandosi un conflatto e un concentrato di diversi elementi petrarcheschi in una sintesi nuova. In taluni casi il testo petrarchesco è il precedente sottinteso e oltrepassato.

In un'ulteriore sagace indagine sul modo come il Tasso adatta a sè la fonte petrarchesca son distinti sia sul piano della sostanza che della forma due procedimenti principali: concentrazione allusiva ed estensione amplificante. E' notata la tendenza del Tasso a sottoporre ad elaborazione sofisticata il dato offerto dalla suggestione petrarchesca, a modificarlo e a svilupparlo attivamente in senso presecentistico, in direzione dell'ardimento metaforico e della « maggior meraviglia »: esempio insigne il paragone tra le due liriche ispirate allo stupore dei *mirabilia*: la petrarchesca canzone *Qual più diversa e nova* (dove lo stupore è implicito) e la tassesca *Qual più rara e gentile* (e, come il B. non manca di notare, il Tasso, esperto conoscitore, cita a raffronto anche la variazione boiardesca *Novo diletto a ragionar me envita*).

Uno studio, come si vede, condotto con validità di risultati pari all'impegno e alla pertinenza del metodo. Qualche omissione nella bibliografia. Una conferma e un'integrazione di non lieve momento alle osservazioni del B. si può desumere dalle molte e molto interessanti postille autografe del Tasso al *Canzoniere* e ai *Trionfi*, delle quali per conto nostro daremo prossimamente notizia.

B. T. Sozzi